

CRISI BANCARIE, NOVITA' IN ARRIVO: CHE COSA E' IL BAIL-IN

La direttiva 2014/59 BRRD (bank recovery and resolution directive) è stata inserita insieme ad altri provvedimenti nella legge di delegazione europea approvata il 2 luglio dal Parlamento.

Il Governo ha recepito le norme con l'approvazione del decreto legislativo lo scorso 10 settembre.

Arriveranno così anche in Italia le nuove regole europee per prevenire e gestire le crisi di banche ed imprese di investimento. Le crisi saranno gestite secondo regole armonizzate, utilizzando le risorse dei privati.

Gli intermediari verseranno dei contributi in maniera preventiva per finanziare dei fondi da usare per le misure di risoluzione delle crisi.

Dal 1 gennaio 2016 sarà operativo il meccanismo unico di risoluzione (SRM single resolution mechanism) a cui si accompagna la costituzione del Fondo di risoluzione unico (single resolution fund SRF) alimentato dai contributi delle banche. L'SRM è composto dalle autorità di risoluzione locali (per l'Italia Banca d'Italia) e da un'Autorità europea (SRB single resolution board) cui partecipano rappresentanti locali e membri permanenti.

- a) Sono previste forme di prevenzione delle crisi; le Autorità di supervisione possono approvare piani di risanamento degli intermediari per intervenire in caso di deterioramento delle condizioni della banca attraverso strumento di intervento tempestivo (early intervention).
- b) Viene introdotta la procedura di risoluzione della banca: cioè un processo di ristrutturazione gestito da Autorità indipendenti (autorità di risoluzione) che cerca di evitare l'interruzione dei servizi offerti dalla banca ai clienti e a ripristinare le condizioni economiche sostenibili. Alternativa alla risoluzione è la liquidazione coatta amministrativa già presente in Italia da anni. La procedura di risoluzione viene avviata quando la banca è a rischio di dissesto per perdite che hanno ridotto significativamente il suo capitale e questo dissesto non può essere risolto attraverso un aumento di capitale e anche la liquidazione non proteggerebbe adeguatamente i clienti.

Per attuare la risoluzione ci sono vari strumenti:

- si può vendere una parte dell'attività della banca ad un acquirente privato,
- trasferire attività e passività temporaneamente ad una bridge bank per proseguire le funzioni in vista della successiva vendita sul mercato,
- trasferire le attività deteriorate ad una bad bank per la liquidazione,
- applicare il BAIL IN cioè svalutare azioni e crediti oppure convertirli in azioni per assorbire le perdite e ricapitalizzare la banca.
- Ultima tappa nei casi più gravi la nazionalizzazione della banca e dunque l'intervento diretto del Governo pubblico nella gestione della banca a cui si può arrivare solo dopo che si è applicato il bail in per almeno l'8% del passivo.

La novità che fa più paura soprattutto a risparmiatori e investitori è il bail in letteralmente auto salvataggio. In pratica per ridurre le perdite si può usare la riduzione del valore di azioni e obbligazioni oppure convertirle in azioni.

In questo modo si ricapitalizza la banca dandole nuova fiducia sul mercato.

C'è un limite però: azionisti e creditori non possono subire in questo modo perdite maggiori di quelle che sopporterebbero con la liquidazione.

Non possono essere toccate dal bail in le seguenti passività della banca:

- a) i depositi protetti dal fondo di garanzia dunque quelli di valore fino a 100.000 euro per depositante;
- b) le passività garantite;
- c) il contenuto delle cassette di sicurezza e i titoli presenti in un conto apposito
- d) i debiti verso dipendenti.

Il fondo di risoluzione SRF, alimentato dai contributi delle banche, può intervenire fino ad un massimo del 5% del passivo e solo se col bail in si è coperto almeno l'8% del passivo.

Certo il bail in incide sui risparmiatori secondo una gerarchia ben precisa: il principio è che chi investe in strumenti finanziari più rischiosi sostiene prima degli altri le perdite e la conversione in azioni.

Si inizia con la categoria di investitori più rischiosa e solo dopo averla esaurita si passa alla successiva.

Quindi l'ordine sarà: azionisti, detentori di altri titoli di capitale, possessori di titoli di debito subordinati, creditori che hanno attività convertibili in azioni (ad esempio obbligazionisti), depositanti con depositi superiori a 100.000 euro, fondo di garanzia dei depositi.

Queste misure si possono applicare anche gli strumenti già in circolazione. Come già oggi bisognerà fare molta attenzione a comprare titoli della banca e la banca dovrà informare adeguatamente chi acquista obbligazioni bancarie dei possibili rischi. Certo c'è un problema di aumento del rischio per i vecchi investitori.

Per loro è opportuno attivare una rete di comunicazione adeguata che li avverta del maggiore rischio che stanno sopportando. Se considerano l'attività troppo rischiosa l'unica alternativa è vendere anche se è chiaro che queste obbligazioni avranno difficilmente mercato.

Nel futuro le obbligazioni bancarie dovranno offrire rendimenti più elevati per compensare il maggiore rischio che le caratterizzerà.

[Altroconsumo Finanza](#) aiuta con un sistema di valutazione del rischio delle obbligazioni che si basa sul CDS (credit default swap) per stimare la possibilità di fallimento delle banche.

In pratica il tasso di rendimento delle obbligazioni viene rettificato per tener conto di questo indicatore di rischio. Per acquistare dunque l'obbligazione bancaria corretta usate il nostro servizio.

Ovviamente a correntisti e titolari di conti di deposito il consiglio è delimitare ad un massimo di 100.000 euro per depositante i loro depositi in una stessa banca.

Meglio diversificare usando anche i nostri servizi on line.

Anna Vizzari , ufficio studi economico giuridici Altroconsumo, settembre 2015